

Mittente	Adimari Alessandro	Destinatario	Aprosio Angelico
Data	29/9/1645	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Firenze	Luogo arrivo	Venezia
Incipit	Godo che Sua Paternità Molto Reverenda non si scordi di me		
Contenuto	Adimari ringrazia Aprosio per aver ricevuto in dono il 'Veratro' [Venezia, Leni, 1645-1647], opera ripiena di "erudizione vaga e varia". Lamenta di essere sepolto in un mare di "liti civili", alle quali si è aggiunto il dispiacere per la morte di un suo nipote, ultimo rappresentante della famiglia Della Luna. Desidera che il proprio pessimo ritratto non venga posto nella stampa di "quel libro" [le 'Glorie degli Incogniti', Venezia, Valvasense, 1647] e gli venga restituito al più presto. Mentre era in procinto di chiudere la presente lettera gli è giunta quella dell'Aprosio, datata 23 settembre; lo ringrazia per aver inserito il suo nome nell'opera che gli ha spedito a cc. 91 e 127 ['Veratro'] e per gli elogi che gli ha promesso di includere nell'"opera del disinganno" ['Lo scudo di Rinaldo', Venezia, Hertz, 1646]. Gli spedisce un sonetto funebre in onore del proprio nipote, un'ode in morte di Raffaello Staccoli che troverà nella mani di Francesco Bolani e un sonetto per le nozze del duca della Cornia.		
Fonte	Genova, Biblioteca Universitaria, ms. E.VI.5.		
Compilatore	Riga Pietro Giulio		